

Venticinque anni fa venivano uccisi Fausto e Iaio, due giovani del Leoncavallo

Morire di marzo

E' il 18 marzo del 1978, a soli due giorni dal clamoroso rapimento del leader della Democrazia Cristiana Aldo Moro da parte di un commando delle Brigate Rosse. A Milano due giovani del centro sociale Leoncavallo, Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, detto Iaio, dopo aver passato il pomeriggio rispettivamente con gli amici al Parco Lambro e con la propria ragazza, si ritrovano alla Crota Piemunteisa, dove normalmente si vedono i giovani del centro. Decidono poi di andare a cena insieme a casa di Fausto dove la madre era in procinto di preparare la cena. Non fanno la solita strada e durante il percorso, nei pressi di Via Mancinelli, sono attratti da un gruppo di persone, con i quali i due attivisti del Leoncavallo scambiano animatamente alcune battute. Forse qualcuno li conosce o conosce almeno uno dei due. A quel punto succede il peggio e i fatti hanno il conforto di una testimone oculare, la signora Marisa Biffi, che abita da quelle parti. Si sentono dei rumori, sembrano dei petardi ma purtroppo sono degli spari. Iaio muore subito sotto gli otto colpi dei killer sparati con determinazione e professionalità assassina. Fausto spira invece mentre si trova in ambulanza. I killer fuggono e secondo alcune testimonianze si sarebbero rifugiati in un garage considerato allora un deposito di cocaina ad uso e consumo degli spacciatori della zona.

E sembra proprio questo il motivo per il quale due giovani neanche ventenni hanno smesso di vivere. Il Leoncavallo in quegli anni si batte con forza contro la diffusione dell'eroina a Milano. Lo scontro a volte è durissimo, e proprio nella zona del duplice omicidio, la Lambiate-Casoretto, si verifica una escalation degli avvenimenti. Il mondo dello spaccio è limotrofo, quando non coincide del tutto, con quello dell'estrema destra. Non sono pochi i locali dati alle fiamme perché considerati luoghi di spaccio e proprio nell'area della sinistra più estrema nasce l'idea di pubblicare un libro bianco di denuncia, con nomi e cognomi di chi spaccia e l'elenco dei luoghi predisposti a questa attività criminosa.

Giovani contro l'eroina

Tra i giovani più attivi su questo fronte ci sono appunto Fausto e Iaio. Il primo in particolare viene ricordato da tutti nella zona, commercianti e farmacisti, per essere molto attivo nel seguire le piste più svariate che potessero portare ad individuare qualcuno legato allo spaccio. E per poter realizzare il libro bianco i due, come molti altri, sono costretti a frequentare ambienti a dir poco pericolosi. Un impegno sociale pagato a caro prezzo ma qualcuno non condivide questa versione e pensa che i due ragazzi siano stati uccisi perché sono venuti a conoscenza di qualcosa di grosso. Non dimentichiamo che sono i giorni del rapimento Moro.

Malgrado tutti pensassero al leader democristiano sequestrato, il 22 marzo di venticinque anni fa Milano risponde senza esitazione all'ennesimo crimine di quegli anni che aveva stroncato ancora una volta due giovani vite. Almeno 100 mila persone partecipano in massa ai funerali in piazza S. Marteno: Sul luogo del duplice omicidio vengono lasciati centinaia di messaggi, poesie, pensieri vari dedicati ai due compagni uccisi. Furono poi recapitati al Leoncavallo e a *Radio Popolare*. Successivamente un gruppo di amici e amiche di Fausto e Iaio utilizzano questo materiale per realizzare un libro... *che idea morire di marzo. Le poesie, le lettere, i ricordi per Fausto e Iaio*, divenuto famoso negli ambienti della sinistra extraparlamentare. Nei giorni che intercorsero tra la morte dei due attivisti e i funerali, la sinistra storica e i sindacati discutono e litigano sulla eventuale partecipazione o meno alle esequie. Lo stesso avviene anche nell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia). Ma il fossato che divide appunto la sinistra ufficiale da quella del "movimento del '77" non impedisce ai lavoratori di tutte le fabbriche di Milano di incrociare le braccia, ai consigli di fabbrica, tra questi quello di Mirafiori, di prendere parte al corteo funebre, e a tanti militanti

del Partito comunista di partecipare ed esigere, al pari di tutti gli altri, verità e giustizia.

Misteri d'Italia

Malgrado le indagini svolte negli anni '80 e '90 abbiamo dimostrato che la matrice del duplice assassinio era indiscutibilmente di destra, anche l'omicidio di Fausto e Iaio è destinato a restare uno dei tanti fatti di sangue senza colpevoli e dunque impunito. Nel 1992, dopo quattordici anni di silenzio ostinato da parte della magistratura, l'inchiesta portata avanti dal giudice Salvini arriva alla conclusione che l'omicidio è politico e che la matrice dello stesso è riconducibile all'estrema destra romana e in particolare ai Nar, un gruppo terroristico neofascista operante negli anni '70 e '80. Un ritardo impressionante, quello dei giudici, che porta inevitabilmente e inesorabilmente all'archiviazione dell'inchiesta il 6 dicembre del 2000. Chi documenta con perizia tutto l'iter giudiziario della vicenda relativa alla morte di Fausto e Iaio è il giornalista Daniele Biacchessi. Nel 1996 pubblica il libro *Fausto e Iaio* con la Baldini e Castoldi. Dopo l'archiviazione della vicenda da parte del Giudice delle Udienze Preliminari del Tribunale di Milano, Clementina Forleo, esce una nuova e aggiornata versione del libro in edizione "on line". Biacchessi, attual-

mente caporedattore di *Radio 24*, è proprio uno di quelli che non pensano alla tesi della lotta contro gli spacciatori, per la quale i due sarebbero stati uccisi. Innanzitutto il giornalista punta l'indice contro la Forleo, la quale sostiene che ci sono solo indizi a carico dei tre indagati (Massimo Carminati, Mario Corsi e Claudio Bracci) legati all'estrema destra. Ma il Gip non segue le tracce segnalate dall'avvocato di parte civile Luigi Mariani che riguardano, per esempio, il fatto che Carminati aveva forti legami con il Sismi e nel 1999 è stato arrestato mentre frugava nel caveau del Tribunale di Roma. Non si è inoltre indagato sulla vicinanza dell'abitazione di Fausto al famoso covo di via Montenevoso delle Brigate Rosse, dove viene ritrovato il memoriale di Moro e dove i carabinieri arrivano troppo tardi perché con tutta probabilità devono coprire degli infiltrati. Insomma un mistero che potrebbe restare tale. L'unica speranza è la riapertura dell'inchiesta dopo l'arresto di Pasquale Belsito in Spagna, un individuo che sostiene di sapere qualcosa sull'omi-

cidio di Fausto e Iaio. Ma l'uomo, nei confronti del quale è stata chiesta l'estradizione, è ancora in Spagna e nes-

suno si sta preoccupando di andare ad interrogarlo. Forse, come sostiene Biacchessi, «il movente dell'omicidio

di Fausto e Iaio nasconde un segreto che nessuno vuole raccontare.»

Vittorio Bonanni

**I due militanti di sinistra
si battevano
contro la diffusione
della droga pesante
e si è sempre pensato
ad una esecuzione da parte
dell'estrema destra legata
al mondo dello spaccio.
Ma Fausto abitava vicino
al covo Br
di via Montenevoso
e forse aveva visto qualcosa
che non doveva vedere.
Un mistero rimasto insoluto
con l'archiviazione
dell'inchiesta nel 2000**

I Gang a Milano Teatro della memoria

Domani sera alle ore 21 il gruppo musicale "Gang" sarà protagonista di uno straordinario spettacolo di strada proprio in via Mancinelli a Milano, dove il 18 marzo del 1978 furono uccisi i due giovani milanesi. I testi di *Perché Fausto e Iaio* sono di Daniele Biacchessi, autore del libro *Fausto e Iaio, la speranza muore a 18 anni*, e del poeta Raja Marazzini mentre la regia è di Stefano Palusco. La pièce teatrale è stata realizzata già la scorsa estate ma solo in questa occasione è stato coinvolto il famoso gruppo musicale. Biacchessi, Marazzini e Palusco non sono nuovi ad iniziative sui misteri d'Italia e sull'importanza di mantenere viva la memoria in questo paese e nel mondo, dalla strage di Bologna al colpo di stato in Cile dell'11 settembre del 1973, episodi sui quali hanno realizzato delle iniziative teatrali con la Compagnia dei Filosofi Ignoranti.



per "Iaio e Fausto" da Giovanni

domenica delle palme.
giorno di pace.
ed invece come prima notizia appena sveglia.
la morte di due compagni.
18 anni uno - 18 l'altro.
Sull'altare della nuova strategia altre due vittime
sono state immolate.
Il loro nome non conta.
ma il loro viso non lo scordare.
guardati allo specchio e scorgere i loro occhi
nei tuoi.
nel cuore la stessa rabbia e la stessa voglia
di vivere nonostante tutto.
e nella mente gli stessi ideali.
le stesse contraddizioni
e la stessa voglia di sorridere ancora.
nonostante tutto.

La copertina del libro... che idea morire di marzo, dedicato a Fausto e Iaio e una delle poesie pubblicate

